LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Torna domenica, con il Napoli, sul campo dei suoi anni più belli

Castellini con il cuore in gola

Apprestandosi ad affrontare il Torino chiude le polemiche: «Me ne sono andato su mia richiesta» - Teme di emozionarsi all'uscita dal sottopassaggio, nel sentire l'urlo dei tifosi - «Considero tutti amici, non posso dimenticare il giorno magnifico dello scudetto» - Più freddo Caporale: «Noi calciatori viviamo alla giornata»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NAPOLI — Luciano Castellini ha 33 anni, ma sembra un esordiente la trasferta del Napoli a Torino lo emoziona. Lui dice di no, ma la sua gia è evidente fin dalle prime sue parole. Comincia: «*Ormai sono rotto a tutte le emozioni*», ma diventa subito rosso, sicuro di non essere creduto. Domenica c'è Torino-Napoli ed è la prima volta che Luciano Castellini incontra i suoi ex-compagni avversari. E' un ritorno difficile. Lo sa e lo ammette. Ma dice di avere piena fiducia.

«*Non voglio emozionarmi*», afferma, poi si corregge con la spontaneità di sempre: «*Non posso emozionarmi*». E continua: «*Certamente i primi minuti saranno terribili. Mi fa paura pensare di riprendere quel corridoio, discendere e risalire quei gradini, uscire dal sottopassaggio, trovarmi di fronte a tanta folla una volta amica, ora diversa. Lo ripeto, mi fa paura, l'urlo della gente*».

Castellini ricorda con tanta simpatia i tifosi granata: «*Mi hanno sempre voluto bene, mi hanno perdonato gli errori esaltando le belle imprese. E' gente piena di passione e di amore*». E prosegue: «*Certo, vogliamo sempre vincere. Vivere a contatto con una Juventus che in sette anni ha conquistato cinque scudetti e due secondi posti, più una coppa Uefa, è vivere in continua tensione. Lo ho amato quello scudetto, quella radiosa domenica di maggio*».

Parla a testa bassa, scuotendo i capelli, e stropicciandosi le mani per darsi un contegno. E' evidente che Castellini sta vivendo una settimana terribile, anche se vorrebbe far credere il contrario. Entriamo nel discorso brutalmente chiedendogli se è ancora tifoso del Torino. Non tenta neppure di negarlo: «*Di lo anni non si dimenticano tanto in fretta. Otto anni di battaglie, di vittorie, di soddisfazioni, i derbies, lo scudetto, l'inferno. Come potrei dimenticarli?*».

Castellini prosegue: «*Io li considero ancora tutti amici, dirigenti, tecnici e folla*». Ma c'è stata la frattura, è venuta la rinuncia dopo alcune discussioni. Castellini dice: «*Non volevo essere frainteso* — spiega poi — *Questa estate quando si discuteva del mio trasferimento furono dette cose ingiuste e inesatte. Ho lasciato Torino su mia richiesta per motivi personali, non intendo rimettere in piazza ora*». Forse tornerebbe indietro? La reazione è spontanea, malinconica forse, ma sincera: «*Indietro non si torna mai*».

Questo è Castellini, «rivale» del Torino in una giornata che non vorrebbe vivere. Ma c'è un altro «ex» che torna, un uomo dal temperamento tutto diverso: Caporale, freddo e di poche parole quanto Castellini è emotivo. Lo interroghiamo e lui non sorride. Caporale risponde: «*Non molto presto perché il piede sinistro gli fa ancora male*.

«*A Torino, tatticamente, il Napoli tenterà di cambiare sistema: niente più controllo a zona, ma controllo a uomo. Graziani, Pulici e Claudio Sala fanno paura. Vinicio pertanto pensa ad una marcatura a contrasto diretto. I probabili avversari dei tre granata saranno Bruscolotti, Catellani e Ferrario, quest'ultimo assente ieri perché impegnato con la «Under 21». La partenza per Torino è fissata per oggi pomeriggio*

Luciano Castellini e Giuliano Terraneo durante un allenamento sul campo di via Filadelfia

Vinicio si cautela

NAPOLI — *Nell'allenamento di giovedì si fa male Caso e Vinicio trova una soluzione al suo problema. Caso si giudicato «momentaneamente inadatto» al gioco di centrocampo del Napoli. L'intoppo è abbastanza serio. Si tratta di una contrattura degli adduttori, tanto che Caso difficilmente partirà per Torino.*

Per Vinicio comunque la soluzione è già trovata: Maio sarà il regista. Forse e meno classico, certo è più dinamico. Prenderà il posto di Caso. Ma vi sono altre preoccupazioni per il tecnico brasiliano: Bruscolotti è a mezzo servizio per una lombaggine. Vinazzani non disputa la partita di metà settimana perché contuso. Valente gioca ma non è assolutamente molto presente. Il piede sinistro gli fa ancora male.

A Torino, tatticamente, il Napoli tenterà di cambiare sistema: niente più controllo a zona, ma controllo a uomo. Graziani, Pulici e Claudio Sala fanno paura. Vinicio pertanto pensa ad una marcatura a contrasto diretto. I probabili avversari dei tre granata saranno Bruscolotti, Catellani e Ferrario, quest'ultimo assente ieri perché impegnato con la «Under 21». La partenza per Torino è fissata per oggi pomeriggio

Giulio Accatino

Terraneo: per me è sempre l'amico

Castellini divideva la camera con lui, nei ritiri, prima di lasciargli il posto di titolare

TORINO — *Parla il cuore d'un tifoso a Terraneo:* «Noi vogliamo battere a Luciano Castellini ed a te, Giuliano. Vogliamo bene alla maglia granata». *Nell'aria cristallina nel cielo terso del mattino, c'è un qualcosa di sospeso e leggero. C'è un calcio di ricordi e d'amicizia, il calcio di quelli due portieri che domenica Torino-Napoli metterà di fronte, a guardarsi da lontano, a sentirsi sempre vicini.*

Castellini e Terraneo, due cognomi per una storia vera, complessa, fatta sull'unione e poi sul distacco voluto, imposto, dalle leggi del mestiere.

Terraneo ha preso in eredità i guanti, una porta, la responsabilità. Ha conosciuto Castellini quando questi andò a Monza da «giovane», per un'amichevole. Un ciaio ed una rapida simpatia, per poi ritrovarsi nel Torino a dividere nel nitro la stanza insieme, a parlare la notte dei loro problemi, a tesorizzare consigli ed esperienze. «Perché tra me e Ciaro — dice Terraneo — c'è stato un continuo scambio di idee, io lo stavo ad ascoltare, poi magari toccava a lui».

Castellini era titolare, Terraneo la riserva con un futuro. Venne il giorno che la sorte decise di rovesciare le parti. Giuliano esordì nel derby. l'anno scorso; era il dopo-Bastia, un momento delicatissimo. «Il pensiero di dover lottare per il posto con un portiere come Castellini — confida Terraneo — mi galvanizzava. Ci fu un chiarimento. Capitò ancora a Luciano di giocare, ma la società aveva fatto una scelta. Lui aveva anche mal di schiena era agitato. Concluso io il campionato, forse sbagliò nel comportamento. Non accettò mezze misure, mi disse che il grande, meraviglioso, legame col Torino, s'era spezzato. E' buono d'animo, vive sui sentimenti, ma alle volte diventa impulsivo, si lascia trascinare dall'ira che non significa cattiveria. Domenica ci incontreremo ed io sono tranquillo, sereno. Non temo confronti, anche se sugli spalti verranno sicuramente fatti».

E Castellini come sara davanti al «suo» Torino, davanti a otto anni di comune vita? «Forse sarà la partita più difficile della sua stagione — pensa Terraneo — lo conosco bene. Forse non riuscirà a dormire la notte della vigilia. E' capace di tutto, d'offrire una splendida prestazione o di rimediare magra figura per l'emozione. Io gli auguro una bella domenica, la merita. Però vincia il Torino, ne abbiamo bisogno, guardando il calendario».

Terraneo, ragazzo sensibile ed intelligente, poeta romantico e professionista che calcola e «ragiona» sul prato di gioco. Il contrario di Castellini, per intenderci, nella tecnica, nell'interpretazione del ruolo. «Si Luciano è diverso da me — spiega Giuliano — imposta l'incontro tra i pali, su doti istintive. A me piace "uscire", anticipare l'azione».

E per Terraneo non c'è più la preoccupazione (e una sua parola) come ad inizio di stagione quando i tifosi avversari erano palle di cannone che scuotevano la rete. Torna a Castellini con affetto, con stima. «Sapevo che ci teneva ad andare al Mundial argentino. Ero disposto anche a lasciargli il posto nel Torino per non compromettere il suo sogno. Ricordo una sera a Lecce in Coppa Italia, nella stanza d'albergo. Gli dissi che era nato il figlio di mio fratello. Lo avevano chiamato Andrea, come il suo. Luciano era allegro, felice. Si erava mo amici, molto amici».

Ferruccio Cavallero

Cornice grottesca per una prova dignitosa

Le avversità di Tunisi fanno crescere la Under

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TUNISI — Il sole luminoso del mattino ha fugato nella ferita e la comitiva azzurra della Under, dopo tanto freddo e pioggia, ha persino sorriso di ristoro. La trasferta in Tunisia si è conclusa così, con le belle tempo bizzarro. Di positivo ci sono stati soltanto gioco e risultato; il resto, la cornice, ha sfiorato il grottesco.

Si è incominciato nella mattinata mercoledì, giorno di gara, sancito la federazione tunisina ha chiesto il rinvio per le cattive condizioni del tempo, si è continuato nel tardo pomeriggio, con quella cinquantina di spettatori infreddolitti a far da poverio sfondo alla partita, si è concluso alle 20,31 della sera con le luci dei riflettori che sono saltati a una a uno scoppiettando come petardi. Poi ci si è messo anche l'arbitro, l'algerino Garoui, che invece di attendere mezz'ora secondo regolamento ha deciso di mandare tutti a casa, con il risultato che quando i giocatori già stavano sul pullman la luce è ritornata a splendere bella bella sulla collina del Belvedere. Stando alla norme Uefa, Garoui potrebbe anche prendere una stringiata per aver preferito il caldo dell'albergo ai regolamenti calcistici, ma Ugo Cestari, presidente della Lega semiprò e capo delegazione a Tunisi, ha deciso fra i sorrisi di non presentare reclamo.

Fin qui la cronaca, e tutti ne parlavano ridendo ieri mattina sulla strada dell'aeroporto e poi sull'aereo che ha riportato sana e salva la squadra in Italia. Però restano alcuni dettagli inspiegabili. Già nei giorni precedenti si aveva la sensazione che la partita non fosse troppo gradita. Sfumature, come ad esempio il giurare che era impossibile installare i telefoni per i giornalisti allo stadio per poi immediare proprio all'ultimo momento; o l'isolamento quasi in cui era lasciata la squadra azzurra, senza dirigenti tunisini a far gli onori di casa; oppure il silenzio copervole della stampa locale che ha finto di ignorare l'incontro al punto di spingere la gente davanti al televisore per Inghilterra-Cecoslovacchia. Ieri poi i giornali di Tunisi non hanno dedicato neppure una riga alla partita, preferendo una lunga intervista ad Enzo Bearzot. Ma allora perché la Tunisia ha invitato l'Italia, accollandosi tutte le spese? Perché ha preferito la decisione per il record negativo di spettatori (cinquanta persone sono veramente poche) alla colpa meno grave di pubblicizzare una sconfitta già nelle previsioni?

Mistero. C'è chi parla di immagine mantenere intatta, quella del calcio tunisino applaudito in Argentina, e certo la spiegazione ha un suo fondamento, seppur parziale visto che anche l'allenatore del miracolo, Abdelmajid Chetali, ha rassegnato proprio ieri le dimissioni. Fatto è che la cornice, mercoledì notte sulla collina di Tunisi battuta dal vento, non è stata certo quella adatta ad un incontro internazionale. Mancavano l'atmosfera che sola sa dare il tifo anche avverso, l'aria quasi di smobilitazione attorno alla gara, e non ultima la scarsa consistenza dell'avversario, tutti particolari che avrebbero potuto trasformare la partita in una specie di allenamento a passo di danza.

Ma i giovani azzurri di Azeglio Vicini non sono caduti nella trappola, e malgrado qualche logico e laggero cedimento al fioretto hanno giocato la loro partita come se gli scaffi fossero essaurriti e gli avversari fra i più forti del mondo. Per questo Vicini era concento, per questo Bearzot ha avuto parole di stima per tutti. La Under 21, alla sua prima uscita stagionale, ha dimostrato una maturità tecnica e sopraffatto psicologica che lascia ben sperare. Dall'incontro di Tunisi, i responsabili azzurri non si attendevano di più. Le premesse sono state mantenute e quanto diceva Vicini alla vigilia, vale a dire che questa squadra, rispetto alla precedente, parte da un livello decisamente superiore, ha avuto esatto e puntuale riscontro sul campo.

Chiaro che la vittoria contro i modesti tunisini non deve illudere oltre il lecito. Il risultato conta, perché vincere è bello e accentua cariche agonistiche e considerazione di sé, ma il lavoro di Vicini è a lunga scadenza e come tale deve essere seguito e semmai criticato: quando si ha a che fare coi giovani, è vero che le doti tecniche hanno il loro valore, tuttavia altre qualità vanno osservate con attenzione, specie la maturità di comportamento e l'affinamento anche graduale, ma costante, delle caratteristiche individuali di gioco. Enzo Bearzot, sul discorso, è d'accordo: tutto deve avvenire in modo naturale, con calma, se uno vale prima o poi avrà il suo premio.

Vicini a Bearzot, a Tunisi, hanno visto una buona squadra. Forte in difesa, sopratutto in Collovati e nei due fratelli Barosi, discreta a centrocampo, dove Di Gennaro è stato il cervello e Tavola il cursore, abile ma un po' ingenua in attacco, dove Ambu e Ugolotti si sono lasciati spesso ingannare dalla trappola del fuorigiocco, unico bartume tattico degli impiegati tunisini. Ma in Spagna, il 20 dicembre, Vicini avrà anche Galbiati e Fanna: il futuro si prospetta sgombro di nubi.

Carlo Coscia

Tunisia, Chetali si è dimesso

TUNISI — *Abdelmajid Chetali, allenatore della Tunisia ai mondiali argentini, avrebbe rassegnato le dimissioni. Ne dà notizia il quotidiano tunisino Les Temps che aggiunge anche che Chetali si sarebbe rifiutato di firmare il contratto propostogli dalla federazione.*

L'allenatore non sarebbe tuttavia disposto ad accettare le offerte provenienti dall'Arabia Saudita, secondo alcune voci che correvano nei giorni scorsi.

Pulici e Graziani tra no e si

Ieri i due attaccanti non hanno partecipato alla seduta di allenamento - Il «libero» Onofri vorrebbe riprendere il suo posto in squadra

TORINO — Giocheranno Pulici e Graziani contro il Napoli? La risposta all'interrogativo granata di questa settimana è il «non si sa» dei due giocatori, di Radice, medici e massaggiatori. Il Torino si trova nel solito stato ansioso, è un'annata dove l'infortunio sembra quasi non fare più notizia tanto è frequente.

I due attaccanti ieri non hanno partecipato alla partitella del Filadelfia. Graziani con l'acciaccio al ginocchio, Pasilno con una contrattura al bicipite femorale destro (guaio rimediato a Perugia, all'inizio di ripresa) che gli fa dire: «*Io non intendo assolutamente rischiare per poi trovarmi con uno strappo e un mese di sosta. E' la prima volta che mi capita un accidente del genere. In simili condizioni non potrei certo giocare. Sono preoccupato. Certo mi spiacerebbe star fuori. Il Torino attraversa un buon momento e non è piacevole uscire di squadra e far da spettatore*».

Graziani invece non si pronuncia, mentre Radice va cauto. «*Di solito* — afferma il tecnico — *è sempre il venerdì il giorno che chiarisce la nostra situazione. Vedremo, valuteremo. E' chiaro che si tratta di dubbi fastidiosi: l'importanza dei due è capitale nella nostra manovra. E domenica ricevimo il Napoli, un avversario senza complessi che saprebbe come sfruttare l'eventuale handicap del Torino*».

C'è chi non sa se potrà essere in partita, chi già conosce la sua sorte. E' il caso di Onofri, ormai quarto, un po' deluso per essere messo in disparte. Ma non è una protesta quella del difensore, soltanto una pacata e sincera constatazione: «*Non e l'innesto* — dice — *di Zaccarelli nel ruolo di libero ad aver reso grande il Torino. Se avessi speculà su questo fatto sbaglia di grosso. Quando io ho giocato mi sono trovato in un momento di caos. Non avevamo entusiasmo, come nuovo dell'ambiente sono stato il primo a demoralizzarmi. Ora mi rendo conto che per Radice la scelta è difficile, lo stesso non saprei chi levare dalla formazione. Non mi rimane che aspettare, ricomincierò il posto facendo bella figura in allenamento*».

f. cav.

Puricelli a Vado con tutto il Genoa

MONTEGIORGIO — Primo giuoco ufficiale del Genoa dopo che Puricelli ha sostituito Maroso sulla panchina del rossoblù. Sul nuovo campo di Vado Ligure la squadra dei tostari rossoblù è stata opposta alla formazione Primavera rinforzata da Martina, Boido, Miano e Paesano e l'ha battuta per 4 a 1.

In tribuna nonostante il freddo decine di spettatori incuriositi di vedere all'opera il Genoa edizione Puricelli ha sostituito Maroso sulla panchina dei rossoblù. Sul nuovo campo di Vado Ligure la squadra dei tostari rossoblù è stata opposta alla formazione Primavera rinforzata da Martina, Boido, Miano e Paesano e l'ha battuta per 4 a 1.

In tribuna nonostante il freddo decine di spettatori incuriositi di vedere all'opera il Genoa edizione Puricelli ha sostituito Maroso sulla panchina dei rossoblù. Sul nuovo campo di Vado Ligure la squadra dei tostari rossoblù è stata opposta alla formazione Primavera rinforzata da Martina, Boido, Miano e Paesano e l'ha battuta per 4 a 1.

La Juventus si carica per la trasferta di Bergamo

Trapattoni pretende i due punti però evitando dei rischi inutili

Novellino è sicuro "Vincerà il Milan,,

MILANO — *Milan-Perugia è la sfida tra le due capolista, ma diremmo, sopratutto il confronto fra il maestro Castagner e l'allievo Novellino. Attraverso un giornale Novellino ha indirizzato a Castagner una lettera che dice molto sul suo stato d'animo e sulla stima che porta verso un tecnico che per lui è stato «un amico e un padre». Tutto ciò non toglie che Novellino sia pronto a dimenticare sul campo l'antica amicizia pur di vedere il suo Milan trionfare. Ora specialmente che «l'armonia nella squadra — sono parole sue — ha cancellato certi malumori del passato. Ci si trova fra amici, c'è insomma la serenità condiatilla che avvertivo nel Perugia».*

L'unico tasto che può fare impennare Novellino riguarda il suo «gemello» Bagni, un campioncino in fatto di potenza se non proprio di estrosità come il neo rossonero.

«Bagni è bravissimo — afferma Novellino — non ho alcuna difficoltà ad ammetterlo, ma con me il Perugia era un altra cosa». Non è presunzione, ma una semplice constatazione. ora il Perugia si fa largo col collettivo, prima puntava sugli spunti del suo campione. Con la «scoperta» di Cacciatori e Reteghieri (quest'ultimo era stato rifiutato dall'Inter perche ritenuto troppo lento) con l'esplosione di Casarsa quale rifinitore e la maturazione di Bagni (pronto nella prossima stagione a passare sulla sponda granata) il Perugia ha formato un complesso che si presenterà a S. Siro con le carte in regola per confermarsi capolista del campionato.

«Sarà una bella lotta — conclude Novellino — ma alla fine vincerà il Milan. Non tanto per il fattore campo quanto perché possediamo almeno due reparti più forti di quelli umbri». Novellino ha poi escluso di avere ricevuto, come invece è accaduto ad Albertosi, una lettera di diffida dalla società: «Io non ho criticato alcun compagno — ha detto — semmai ho difeso Chiodi da certe critiche ingiustificate».

g. G.

«Si possono fare dei programmi di massima, afferma, ma è sul campo che occorre realizzarli» - Tardelli è sempre sofferente

TORINO — La vittoria dopo due pareggi, il distacco dalla vetta della classifica diminuito di un punto e, sopratutto, l'essere ritornata ad esprimersi su certi livelli per un tempo abbondante mostrando che certi schemi non erano né superati né dimenticati ridanno morale alla Juventus. Lo si vede dall'espressione dei singoli, dal loro sorridere di Trapattoni: la partita con l'Ascoli ha rappresentato una salutare iniezione di fiducia restituendo al campionato la sua più nobile — se non altro per lo scudetto che ne fregia la maglia — protagonista.

Sotto auspici, dunque, differenti rispetto ad un passato anche recente nasce la prossima trasferta che porterà i bianconeri a Bergamo, su di un campo tradizionalmente favorevole che dilettato riporta alla mente l'ultimo successo esterno della squadra di Trapattoni. Era il 12 marzo, segnarono Verza e Benetti facendo risultato tondo per la Juventus. Poi una lunga serie di pareggi (ben sette) con qualche rischio di troppo — esemplari quest'anno i match di Catanzaro e Bologna — corse da Zoff.

«Sono i rischi che si corrono quando si vuol vincere a tutti i costi — ricorda Trapattoni —, *magari soltanto per rispettare quel ruolo di protagonista che ci si è guadagnato in altre occasioni. Quasi non è ammesso che la Juventus non giochi per vincere e si accontenti quando si accorge che la giornata non è delle migliori, che qualcosa non quadra alla perfezione».*

Il discorso è chiaro e ben si adatta ad una Juventus che fatica a ritrovare certi ritmi e certe caratteristiche che l'hanno portata alla conquista degli ultimi scudetti. Ma la squadra bianconera domenica scorsa è riuscita a suscitare un'unanimità di elogi che quest'anno ancora non aveva riscosso. Segno che qualcosa sta cambiando, che il meccanismo appannatosi ha accoppiato ha ripreso a muoversi.

«Certo prenderò due punti a Bergamo — dichiara Trapattoni — *ci farebbe comodo. Non c'è bisogno di molte spiegazioni al proposito: Milan e Perugia si affrontano, il Torino ospita il Napoli. La domenica, dunque, potrebbe essere nuovamente favorevole alla Juventus se ai bianconeri riuscisse di conquistare l'intera posta. «Questo naturalmente — aggiunge il tecnico — è patto di non correre inutili rischi: si possono infatti fare dei programmi di massima, ma poi è soltanto il campo che dice fino a che punto siano realizzabili».*

Trapattoni oltre comunque un'immagine di sicurezza e tranquillità che, fino ad ora, quest'anno era mancata. L'unico problema riguardo alla formazione è per Tardelli che continua a sentir male al tendine d'Achille destro: ieri si è allenato ma ha comunque disertato la mini-partitella finale anche per evitare contrasti che, seppur involontari, potrebbero nuocergli. L'allenatore è fiducioso, il medico pure. L'interessato rimanda il discorso ad allenamento compiuto. «*Le previsioni sui risultati degli incontri sarà tanto trasmessa ogni giorno precedente la partita da una stazione televisiva di Philadelphia.*

«I due punti? — scherza quindi Tardelli — *sono necessari perché l'ideale sarebbe concludere il girone d'andata a quota 23 (ossia vincere le sei restanti partite, n.d.r.) A Bergamo hanno già vinto Torino, Milan e Perugia però contro di noi non è una novità che le squadre di casa giochino accontentandosi del pareggio: se vincono, comunque, è certo che qualche punto a qualcuna delle avversarie lo rosicchiano».*

Potrebbe essere un facile pronostico visto che Milan e Perugia si affrontano, però subito dopo Tardelli precisa che «*l'avversario numero uno rimane il Torino*». Nel Perugia non sembra infatti credere granché mentre per quanto riguarda il Milan «*anche lo scorso anno aveva tre punti di vantaggio ma se li è fatti rimontare*».

Giorgio Barberis

È possibile prevedere i risultati delle partite di calcio?

Coi bioritmi toto più facile

MILANO — E' possibile individuare gli «alti» e «bassi» fisici, intellettuali ed emotivi dei giocatori di una squadra di calcio e dei loro avversari e quindi durante il risultato dell'incontro? Secondo la «teoria dei biorimi» è possibile, e quando si ha a disposizione un «computer» l'impresa è abbastanza facile. Ci hanno provato negli Stati Uniti con la squadra di calcio dei Minneapolis St. Paul ottenendo previsioni esatte nel 95 per cento degli incontri, secondo la casa che ha fornito l'elaboratore per l'esperimento, la «Sperry Univac».

In base alla «teoria dei biorimi» le giornate buone e cattive di una persona dipendono dall'andamento di tre cicli, diversi da individuo a individuo; il ciclo fisico, che dura ventitre giorni, quello intellettuale, di 33 giorni, e quello emotivo di 28 giorni. Disegnando su un grafico le curve dei tre cicli ed osservando il loro andamento rispetto ad una linea mediana orizzontale, si dovrebbe quindi prevedere se l'immediato futuro dell'interessato ha maggiori probabilità di essere favorevole o sfavorevole. Quando la curva del ciclo fisico scavalca la linea mediana, l'individuo dovrebbe avere molta energia; quando la linea passa la curva del ciclo intellettuale, l'individuo sarà capace di pensare più rapidamente e logicamente; mentre dovrebbe essere più creativo e felice se sta andando verso l'alto la curva del ciclo emotivo.

Quando una delle curve scende sotto la linea mediana l'individuo avrà maggiori probabilità di commettere errori: dovrebbe essere una «giornata no».

Per controllare ulteriormente la bontà di questa teoria verranno raccolti ed analizzati, sempre dalla «Sperry Univac», i biorimi degli atleti della squadra di calcio delle «Aquile» di Philadelphia e delle altre squadre che la incontreranno nel campionato americano. Le previsioni sui risultati degli incontri saranno trasmesse ogni giorno precedente la partita da una stazione televisiva di Philadelphia.

Le analisi verranno compiute da un elaboratore «90/70» a Blue Bell, esso individuerà gli «alti» e i «bassi» degli atleti in base alle loro date di nascita e alla data della partita.

Italia - Spagna un giorno dopo

ROMA — La Federcalcio ha reso noto che la Federazione spagnola ha aderito alla richiesta di spostamento della partita Italia-Spagna in programma da tempo a Roma, da mercoledì 20 dicembre al 21 dicembre, con inizio alle ore 14,30.

In conseguenza di questo spostamento, la gara Spagna-Italia Under 21 in programma a Huelva sarà invece anticipata a mercoledì 20 dicembre alle ore 20,30.

Prati trascinatore contro il Palermo

SAVONA — Pareggio (4-4) nell'amichevole che il Palermo ha disputato ieri a Savona. L'incontro sembrava deciso a favore dei siciliani che a un certo punto conducevano per 4-1. I rosanero avevano conquistato il vantaggio con un'autorete di Bottarini e reti di Conte e Chimenti (2).

Per il Savona aveva segnato Prati. L'attaccante è stato il vero trascinatore dei liguri che con altri due gol, prima di quello conclusivo di Rossi.

Sansicario-Monti della Luna-Montgenèvre.

Come sciare tutta la stagione pagando solo 16 giorni.

Quest'anno un abbonamento giornaliero costa 9.500 lire. Ciò premesso puoi capire il senso dello Skipasseport. Lo Skipasseport é una tessera stagionale di libera circolazione, con validità dicembre 78 - aprile 79, che costa 150.000 lire.

Questo vuol dire che al prezzo di 16 giorni di sci hai a disposizione quattro o cinque mesi di week-end, ponti, gite, e settimane bianche per sciare in libertà.

E che libertà. Lo Skipasseport vale per 40 impianti di risalita, 78 piste per circa 185 Km. di discese: insomma puoi sciare per tutta la stagione in un comprensorio sciistico fra i più vasti d'Europa, che si estende in Italia e in Francia tra Sansicario, Cesana Torinese, Claviere e Montgenèvre senza interruzione.

Chi può offrirti di più?

Sansicario Skipasseport
superstagionale, 150.000 lire. Trova di meglio.

Corso Vittorio Emanuele II, 74 - Torino - Telefono: 519612 (Ric. Aut.)

Gabor Communications